

Vita in CAMPAGNA

www.vitaincampa.gna.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.



Quali animali si nascondono fra le lettere? Scopritelo!

Cari ragazzi, quello qui a fianco riportato non è un semplice guazzabuglio di lettere.

Se fate attenzione, infatti, potete leggere, in orizzontale e in verticale, i nomi di sei animali!

Per aiutarvi, vi mostriamo le loro foto nella pagina accanto.

Ora tocca a voi: buona ricerca!

Potete verificare la soluzione del gioco a pag. 76 di questo stesso numero.

Maurizio Bonora

A	L	S	D	F	V	B	N	P	E
C	U	C	U	L	O	M	Q	L	A
D	P	G	P	I	C	C	H	I	O
F	O	I	U	B	A	J	S	T	R
R	T	P	P	A	V	O	N	E	N
E	W	Q	A	P	L	K	C	V	B

Quando sono diventata architetto con le

Bentornati ragazzi, sono sempre io, l'ape Anna. Vi ricordate che nel numero scorso vi ho anticipato che nell'alveare stava per succedere qualcosa di straordinario? Bene, ora vi racconto tutto.

In quel periodo nel mio corpo, sotto l'addome, avevano iniziato a funzionare le ghiandole della cera. Esse producevano la cera in **sottilissime scagliette (A)** che io poi prendevo con le zampe, portavo alle mandibole, modellavo come fate voi con la plastilina e attaccavo dove servivano (ero diventata un'ape ceraiola!): facevo piccole riparazioni sui favi e avevo il compito di chiudere con gli opercoli (tappi di cera) sia



le cellette delle larve pronte per la metamorfosi che quelle colme di miele. Certo, a me sarebbe piaciuto di più costruire i favi come un vero architetto, ma era già tutto costruito e quindi mi sono rassegnata a fare ciò che serviva in quel momento.

Mentre svolgevo tranquillamente il mio lavoro avvertivo che nell'alveare c'era un certo fermento dovuto al fatto che si avvicinava il momento in cui dalle cel-

le reali sarebbero sfarfallate le nuove regine, quand'ecco che all'improvviso la nostra regina si è precipitata fuori dall'arnia seguita da un folto gruppo di api. Chissà dove stavano

andando! Dopo qualche istante ho capito: se fossero nate le nuove regine, la nostra mamma (l'ape regina) sarebbe stata scacciata, quindi... meglio andare via subito! Poiché sapevo che sarebbero servite anche molte ceraiole come me, mi sono riempita la «pancia» di miele e sono uscita dall'arnia con loro. Eravamo decine di migliaia e abbiamo **seguito la regina alla ricerca di una nuova casa (sciamatura) (B)**. Io, che ancora non sapevo bene orientarmi fuori dall'alveare, stavo bene attenta a rimanere con il gruppo per non perdermi nella confusione. Dopo un breve volo la regina si è appoggiata su di un grosso ramo; noi l'abbiamo seguita e ci siamo tutte raggruppate fino a formare una grossa palla allungata: lo **sciame (C)** si era fermato. Finalmente un po' di tranquillità! Mentre noi ci riposavamo, le esploratrici sono subito partite alla ricerca di un





mie compagne ho costruito un nuovo favo!

posto per edificare il nostro nuovo alveare. Al loro ritorno ci hanno raccontato di aver visto un albero cavo, una vecchia soffitta e tanti altri posti. Quale scegliere? Alcune volevano andare nell'albero e altre nella soffitta: dopo due giorni non avevamo ancora preso una decisione. Per di più durante la notte aveva anche piovuto: che freddo avevamo! L'unico sistema per tenerci al caldo era muoversi in continuazione. Ah, come mi mancava la mia vecchia arnia!

Ma le avventure e gli incontri non erano ancora finiti! Il mattino dopo, infatti, si è avvicinato a noi un uomo vestito tutto di giallo: l'apicoltore. In un istante ha tagliato il ramo dall'albero e ci ha messe in una nuova **arnia (D)**. Era stato molto gentile a trovarci una nuova casa, ma... non aveva chiesto di certo il nostro parere!

Una volta all'interno, toccava a noi darci da fare! Finalmente promosse al ruolo di architetto ci siamo attaccate subito al soffitto dell'arnia in modo da formare un'impalcatura su cui costruire i nuovi favi. Eravamo pronte per metterci al lavoro quando è arrivato di nuovo l'apicoltore: ci ha separate dal soffitto e ha introdotto nell'arnia dei fogli di cera con degli esagoni appena abbozzati. Questa poi! Ma cosa credeva, che non fossimo capaci di cavarcela da sole? La mia rabbia è durata poco perché un'ape più anziana mi ha su-



bito spiegato che l'apicoltore ci aveva appena fatto un favore: la cera che ci serviva era tanta e lui ci ha dato solo un piccolo aiuto. Così ci siamo rimesse subito **al lavoro stando tutte vicine (E)** per scaldare e modellare meglio la cera.

Il lavoro era impegnativo e per di più dovevamo fare in fretta perché la regina era impaziente di deporre le uova: dopo una lunga notte di lavoro le cellette nel favo erano pronte. Ero proprio orgogliosa del mio lavoro, avevo dato il meglio di me stessa: che capolavoro! Tutti quegli esagoni perfetti! Lo sapete che la struttura esagonale è quella che ci permette di utilizzare al meglio lo spazio con il minor uso di materiale?

Dopo alcuni giorni avevamo quasi finito di costruire tutti i favi e nell'alveare era tornata la tranquillità di sempre, ma io morivo dalla curiosità di sapere cos'era successo alle mie amiche e sorelle nella vecchia arnia: ma come fare? La fortuna ha voluto che il mio successivo lavoro mi avrebbe dato modo di scoprirlo e anche voi lo saprete, ma... nella prossima puntata!



Ciao, la vostra amica ape Anna

Le foto mi sono state scattate da Luca Mazzocchi